

Traffico di rifiuti tossico-nocivi. Tre patteggiano

Per gli indagati l'udienza preliminare relativa a quell'imponente traffico illecito di rifiuti emerso in seguito all'operazione Cagliostro inizierà la prossima settimana. Ma prima di quella data in tre hanno chiesto di definire e ieri mattina, davanti al giudice Enrico Sandrini e con il consenso del pm Carlo Villani, Luigi Baiguini, Bruno Pellizzari e Ivano Mercanzin hanno chiuso il conto patteggiando.

Pene diverse, a seconda dei ruoli che per l'accusa avevano rivestito all'interno di quella ampia organizzazione dedita, come poi emerse in seguito agli accertamenti eseguiti dai carabinieri del Noe di Treviso, al riciclaggio e soprattutto all'utilizzo improprio di rifiuti pericolosi e tossico nocivi. Un anno e un mese (pena sospesa) per Baiguini, legale rappresentante della «Autotrasporti fratelli Taccolini» accusato di essersi assicurato il prezzo del trasporto dei rifiuti che illecitamente finivano alla EcoArena di Bussolengo, un anno e dieci mesi per Pellizzari, presidente del cda dell'omonima società dalla quale, per l'accusa, i rifiuti senza subire alcun trattamento per poi essere inviati con il medesimo codice identificativo ad una discarica che non avrebbe potuto smaltire quei rifiuti pericolosi.

Ha patteggiato invece due anni Mercanzin, legale rappresentante della «Pellizzari Bruno spa» chiamato a rispondere di traffico illecito: per il pm non aveva sostenuto il costo derivante dal corretto smaltimento e in un'altra occasione aveva tratto profitto facendo transitare i rifiuti nell'impianto. Una definizione che precede l'udienza alla quale prenderanno parte comunque una quarantina di imputati, tra autotrasportatori e gestori di impianti di smaltimento, che ruotavano attorno alla società di Bussolengo che poi smistava, cambiando le caratteristiche solo sulla carta, rifiuti pericolosi in luoghi non deputati a riceverli. Per loro la questione è ancora aperta. F.M.